



«Donne, la bellezza non è obbligatoria»

Giorgia Würth, attrice, ha scritto il romanzo "Tutta da rifare": storie di adolescenti e di chirurgia estetica

di CLAUDIA ROCCO

Perché una ragazza di 17 o 18 anni, ma anche meno, non ancora del tutto sviluppata, né fisicamente né psicologicamente, può decidere di rifarsi seno, naso, zigomi, glutei, e via dicendo? La domanda, negli ultimi tempi di attualità visto che anche il Parlamento sta discutendo un progetto di legge a proposito, è scattata con prepotenza nella mente di Giorgia Würth, a tal punto da spingerla a scrivere il suo primo romanzo: *Tutta da rifare* (Fazi, 172 pagine, 16 euro). «Io - ci ha spiegato l'attrice, nota al grande pubblico per i ruoli interpretati in vari film (*Ex* di Fausto Brizzi), fiction come *Un medico in famiglia*, mini serie (*Cicciolina* in *Moana* su Sky) - non sono una sociologa o una psicologa, così ho deciso di parlarne in un

libro. La chirurgia plastica è come il nucleare: può essere in certi casi efficacissima, in altri deleteria. Volevo trattare assolutamente questo fenomeno perché è in forte aumento, ma ancora poco considerato. Davanti alla notizia che va di moda chiedere come regalo per i diciotto anni un seno nuovo, ho iniziato a documentarmi. Sono andata a parlare con un chirurgo plastico e mi si è aperto un mondo: ragazzine che avevano già non solo il seno, ma anche il naso, le labbra, i glutei rifatti, famiglie in cui tre generazioni si erano operate contemporaneamente. Da qui ho creato la trama che di base è una storia d'amore e d'amicizia».

Il romanzo, ben costruito, senza cedimenti e luoghi comuni, racconta la storia di amicizia e amore tra Lorenzo e Sole, a partire dal loro primo incontro in prima media. L'adolescenza di due ragazzi "normali", pieni dei turbamenti, del senso di inadeguatezza e di non accettazione tipici dell'età. Finché Sole penserà di risolvere i suoi problemi cadendo nel gorgo della chirurgia plastica. La storia, vista attraverso lo sguardo ironico, sincero, spesso lacerato, di Lorenzo, intervallato dai flussi di coscienza di Sole, apre molti in-

terrogativi e riflessioni. Prima di tutto: perché? Cosa non funziona?

«Certo, devono essere le famiglie a guidare i propri figli - spiega la Würth -, ma il fenomeno non dipende solo dall'assenza dei genitori. L'incremento ci fa capire anche quanto le ragazze siano bombardate e condizionate dai messaggi mass-mediatici su "bellezza, dieta, moda", pericolosi - questo sì - molto di più se non si ha un riferimento forte in famiglia e una personalità ben strutturata. Il rischio è creare mostri, insopportabili e irriconoscibili anche a se stessi. Quasi tutti gli interventi sono irreversibili e molte ragazze, e donne, dopo si pentono, ma è troppo tardi. C'è bisogno di una campagna di sensibilizzazione, come per altre dipendenze. Non vorrei che si arrivasse come negli Stati Uniti ai "Botox on the beach": chioschi per interventi sulle spiagge».

Un problema sociale, quindi. «Sì. Basta guardare la televisione dove non solo le ragazzine "devono" essere belle, ma anche le giornaliste o presentatrici già affermate ricorrono a continui interventi. Spesso attrici bellissime che non ne avrebbero alcun bisogno. Per-

ché gli uomini possono invecchiare e le donne no? Perché a loro non è richiesta la bellezza prima di tutto? C'è una forte mentalità maschilista. Anni di femminismo andati in fumo. Ma la colpa è la nostra: noi donne siamo disposte a venderci pur di emergere, non solo in tv. Forse non abbiamo fiducia in noi stesse e di sicuro non c'è solidarietà di genere».

Tutti i capitoli in cui parla Sole sono intitolati con la parola "Sangue". Perché?

«Sì, è un libro con molta carne, sensi, fisicità. Il sangue segna i passaggi del diventare donna: il primo ciclo, il primo rapporto, il parto. È parte della nostra femminilità e anche irrazionalità. In più, combacia con la struttura: i flussi di coscienza di Sole, senza freni. Ho scelto di far narrare la storia a Lorenzo proprio perché gli uomini sono più razionali, lineari, elementari, meno complicati».

Lorenzo e Sole, infatti, reagiscono in modi diversi alla loro "normalità".

«Sì, lui riesce a prendere atto di ciò che è, si accetta e ne trae anche il lato positivo. Lei non accetterà mai se stessa, non affronterà i suoi problemi interiori: il vuoto, il bisogno di amore. Resta, certo, la differenza sostanziale dei dictat imposti dalla nostra società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giorgia Würth ha lavorato al cinema e in tv. Nella foto di destra veste i panni di Ciciolina per la fiction "Moana" andata in onda su Sky

